

29.6
6
FUNEBRE ELOGIO

DI

P I O VII.

PONTEFICE MASSIMO

CUI PRECEDONO LE ISCRIZIONI SULL' OGGETTO

PER LA CHIESA

DELLA SANTISSIMA TRINITA' DE' PELLEGRINI

NEL FUNERALE DEL GIORNO 2 SETTEMBRE 1823

Fatte da un medesimo Autore.

NAPOLI

PRESSO DOMENICO SANGIACOMO

1823.

FUNERARE BODIO

DM

P I O V I

PONTIFICE MASSIMO

OTTEGGO LUIS MONIBSI LI ONODECIMO

LIBR. LA CATERA

Sacerdos magnus , qui in vita sua suffulsit domum , et in diebus suis corroboravit templum . Qui curavit gentem suam , et liberavit eam a perditione . Qui praevaluit amplificare civitatem , qui adeptus est gloriam in conversatione gentis : et ingressum domus , et atrii amplificavit .

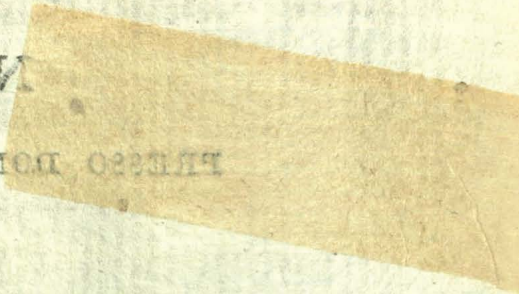
Eccli. Cap. L. v. 1. 4. e 5.



N A P O L I

FRANCO DOMENICO SANGIACOMO

1837



A. S. E. R.

MONSIGNOR NUNZIO APOSTOLICO

PER LO REGNO DI NAPOLI

ALESSANDRO GIUSTINIANI

ECCELLENZA; REVERENDISS.

Le primizie non si deggiono, che alla Chiesa, come quelle, le quali non son tocche da mano altrui. L'orazion mia, comechè seconda di questo genere, prima però della sua specie, composta per sentimento, e data alla luce per disposizione dell'Eccmo Governo dello Stabilimento de' Convalescenti, e Pellegrini, non diviene di pubblico dritto, che ad un tempo non sia dedicata all'E. V. R.; cui per ogni altra ragione ancora è dovuta. Avvegnacchè matura Ella per la Carriera Ecclesiastica, non si tosto stese il piede per la medesima; che diede passi di Gigante. (*) Pio VII., che col chiaror de' natali, e la no-

(*) Ex Psal. XVIII. 6.

biltà illustre dell' avito ceppo, ne conobbe il talento, l' avvedutezza, l' ingegno, varj interessantissimi affari Le affidò altrove della Cristiana Repubblica. Informato poi della energia, e della privata, e pubblica soddisfazione, con cui li disimpegnava, spedì opportunamente qui tra noi a trattare i stabili delicatissimi interessi della Spada, e delle Chiavi, divenuta di già Ella esperta conoscitrice del doppio Dritto, e Governo di Roma. Il Cardinal Innico Diego Caracciolo, di eterna irreprensibile memoria, (il di cui nome pronunziar non posson le labbra, e'l cuore, oso dirlo, che amavalo per sentimento, ricordar non può senza dolore, e senza inalterabile riconoscenza) l' ebbe dapprima ad Uditore, o a dir meglio, a Coadjutore; e non potè fare ammeno di lodarne la saggezza, l' abilità, la speditezza, la sagacità, la prudenza, i rapidi progressi veggendo, e l' accordo, e la felicità, con la quale trattavansi le cose intraprese. Rimasa quindi Ella sola a sostenere tutto il peso del nobile Ministero, nel disimpegno de' reciprochi voti, piacque cotanto all' una, ed all' altra Potestà, che degna si rendette, e meritevole di produrre a noi il bene di averla a Nunzio Apostolico pel Regno di Napoli. Questa giustizia adunque, a tanto merito dovuta, non fu interamente compiuta, che dalla mano medesima di quel Pio, che il soggetto è troppo caro del funebre Elogio, che le presentò; e dal braccio stesso venne a noi pure il vantaggio della già da più tempo inter-

rotta Carica , e di Chi si lodevolmente , e si decorosamente la sostiene. Per la qual cosa l' E. V. R. accoglierà qualunque siasi la mia composizione , unitamente alle Iscrizioni sull' oggetto , che la riguarda , con quella cortesia medesima , con la quale ebbe la bontà di accettarne innanzi tempo l' offerta ; la compatirà comunque al gusto discernitore di Lei s' avvenga ; e piglierà il tutto , senza menoma adulazione , in tributo sincero di quella stima , di quel rispetto , di quella venerazione , che da tutti riscuoter debbe , e precisamente da me , che baciandole ossequiosamente la mano , mi dò la gloria di raffermarmi costantemente.

Dell' Ecc. V. R.

Devotiss. obligatiss. ed umiliss. Ser.
Gaetano Massari P. de' P.

ISCRIZIONI
PE' SOLENNI FUNERALI DI S. S.

CELEBRATI

NELLA CHIESA DELLA SS. TRINITA' DE' PELLEGRINI

Sulla Porta Maggiore.

HOC . AGE . HOSPES . FAVETE . LINGVIS . SODALES

PROCVL . O . PROCVL . ESTE . PROFANI

NON . MANIBVS . PIAMINA . NON . SVPERIS . INFERISVE . PIACVLARIA
SED

VNI . TRINOQVE . DEO . CVI . AEDES . SACRA

DIVINA . HOLOCVTOMATA

PII . VII . PONT . MAX . NOMINE . TERQVE . QVATERQVE . INCLAMATO

CONCLAMATVM . ESTO . ALIBVS

INGREDERE . QVISQVIS . ADES . SACRIS . ACCEDE . BONA . VERBA . DICITO

DONEC . LICET (*)

Sulla Porta Minore.

PRAESVLE . PRO . SVMMO . SI . QVA . VIX . LABE . TENETVR .

HIC . FRATRVM . PIETAS . PRAESTAT . AMICA . SACRVM .

(*) Vide G. H. Nieupoort. Sect. IV. Cap. III. De Ritibus Sa-
crorum §. VI. VII. et VIII. Nec non Sect. VII. Cap. VI. De Ritu Funerum §. I.

Nella parte anteriore del Mausoleo.

PIVS . VII

GESTIS . MVNERIBVS . MERITIS . INSIGNIS
ITINERIBVS . NVLLIBI . PEREGRINATIONIBVS . NVMQVAM . IMMORANDUS
PROSPERIS . ADVERSISQVE . REBVS . IMMORTALIS . IMMOTVS
PRVDENTIA
IN . NEGOTIIS . CHRISTIANAE . REIPVBLICAE . DIFFICILIORIBVS
ADMIRABILIS
ANNIS . NON . IMMATVRVS . SANCTITATE . CELEBRATISSIMVS
FATO . CESSIT . EXTREMO
MORTALES . PROH . MAEROR . PARENTALIA . SOLVITE

Nella parte posteriore.

MAXIMO . PIO . NOVISSIMO
PETRO . PRINCIPI . PERVETVSTO . OMNIVM . SIMILLIMO
VRBIS . PARENTI . ORBIS . PONTIFICI . BENEVOLENTISSIMO
CVI . POPILII . FORVM . INCVNABVLA . TIBVRTINA . TELLVS . TIARAM
CORNELIA . OSTRVM . ROMA . REGNVM . FECIT
ILLIC . TVMVLVM . HEIC . BREVE . CENOTAPHION

Nella parte destra.

VT . PIVS . AETERNVM . REQVIESCAT . IN . AXE . PRECAMVR
QVI . QVATER . IN . TERRIS . ABEVA . QUIETA . DEDIT

Nella sinistra.

DVM . TE . LVGEMVS . TERRENA . SEDE . MIGRANTEM
POSCE . PIE . HAEREDEM . PROTINVS . IPSE . PAREM

FUNEBRE ELOGIO

D I

P I O V I I.

PONTEFICE MASSIMO.



*Posside sapientiam , posside prudentiam
et exaltabit te : glorificaberis ab ea , cum
eam fueris amplexatus.*

Così ne' Proverbj Cap. IV. v. 5. 8.

ED è poi vero , che cotanto sensibile riescir dovea questo colpo fatale all' Italia , alla Chiesa , al cattolico mondo intero , che , malgrado in parte ne sia rammarginata la ferita , pur se ne dolga con l' istessa pena il core (1) ? Ma , e che indicaron finora importune le spesse gramaglie , gli emblemi ferali , gli addobbamenti funesti di lutto ? E che ci ripetertero frequenti il gemito , la malinconia , il cordoglio di tutti gli Ordini , di tutto il Clero , di del popol tutto Cristiano ? E che ci avvisaron sovente i sacrificj di espiatione , le pubbliche preci , i riti e le cerimonie tutte messe fuori , più dal cuore , dal sentimento , dall' amore dettate , che dal religioso vigilantissimo Ministero ingiunte (1) ; se non la perdita d' un Padre comune , d' un

(1) Questa Orazione , composta per disposizione del Governo de' Pellegrini prima della elezione del nuovo Pontefice , come venne posteriormente pubblicata , ha creduto l' Autore cangiarla sul principio , e nella fine in qualche espressione , adattandola piuttosto all' epoca della pubblicazione , onde accosti più al genio del Leggitore.

Pastore universale, d'un Reggitor magnanimo di numerosissima Prole? Suonò, ed ah! la trista incancellabile rimembranza! Suonò l'ora estrema segnata in Cielo, e'l tuono lugubre del rauco bronzo rimbombando nell'augusto Campidoglio (2), i sette Colli di Quirino si videro bassar mesti la ritta fronte, le sventolanti bandiere all'aure trionfali piegar silenziose i screziati lini, e'l Sacerdozio, e lo Stato, e l'alma Città del mondo regina, scarmigliata nel crinè, pallida sul volto, e le magnifiche vestimenta cangiando, render pubblico da per tutto lo giusto suo dolore. Il funebre tintinnio de' sacri metalli, corre di già la seconda Luna, come onda sollecita, che l'altra pressa ed incalza, all'ora bruna della sera annunziando la trista novella alla bella Partenope nostra (3), una voce s'ascoltò inopinata non già, ma non sì tosto attesa, da lei interrotta: Il Pontefice è cessato di vivere... Pio VII non è più. È morto il Vicario di un Dio, il Capo della Chiesa di G. C., il bravo Successor di S. Pietro, risuonò il Sebeto vicino; e'l grido infausto la parola agghiacciando sulle labbra de' più degni figli suoi, portò loro in cuore il più grave acerbissimo cordoglio. È morto il Centro dell'Unità cristiana, il Depositario della Fede, il Sostenitore della Vangelica Morale, io penso, avrà ripetuto, e senza dubbio, d'Italia tutta, la Francia, l'Alemagna; e l'imperturbabil di Lui semblante, l'eroica fermezza, le singolari providè gesta riandando, non avranno potuto fare ammenò di piangere per tenerezza, per (sensibilità,

(1) Lettera circolare della Segreteria degli Affari Ecclesiastici del giorno 23, comunicata alle Chiese rispettive dall'Emo Arcivescovo, nel 26 Agosto cor. an.

(2) Giornale Napol. de' 29 Agosto cor. an.

(3) Ordine dell'Emo nelle sere 22, 23, e 24 Agosto.

per riconoscenza (1). È morto il Supremo Gerarca dell' Orbe cattolico, l' Ornamento più bello del Sacerdozio, e dell'Altare, l' Amico della Pace, e delle smarrite Genti (2), avrà risposto, e non a torto, la Prussia, la Brettagna, la Russia, l'Europa intera, e la bontà, la saviezza, la prudenza, l'affabilità, la pazienza, la generosità di Lui rammentando, l'avran dichiarato ben degno e di generale rammarico, e di eterna lodevolissima memoria.

Perisca perciò l'uom, che visse di terra, di carne, coll' orror del sepolcro, e fralle confuse sue ossa si disperda financo l'idea di sua detestabil condotta (3). Di chi poi la vita menò di spirito, di cielo, non i scheletri ristecchiti, e forsi ingiuriosi alla umanità, non le ceneri aduste, avanzo misero di barbarà crudeltà (4); ma, piucchè i muti dipinti visaggi, le famose parlanti virtù si tramandino a' più tardi nepoti, alla più rimota posterità. Pio VII, di già estinto, che tra l' novero di non poche anime di tal fatta, e per la Sovranità del Posto, e per la somma Dignità del carattere, altamente levossi, e si distinse, merita solennemente sì fatto onore: poichè destinato opportunamente dalla Provyidenza a sedere sulla Cattedra della Santità, e della Religione, della Giustizia, e della Pace, della Misericordia, e della Verità, cui come a segno comune tender deggiono popoli, e nazioni incivilite, e selvagge, superbe, ed arrendevoli, ubbidienti, ed insubordinate, fedeli, e miscredenti, fornito si vide, in tempi sopra-

(1) Si allude a' beneficj fatti dal S. Padre a queste nazioni.

(2) Si allude al metodo tenuto per richiamarle dal traviamiento.

(3) *Quod enim natum est ex carne, caro est; et quod natum est spiritu, spiritus est.* Joan. C. III. v. 6.

(4) Si allude a ciò, che praticavano gli Egizj, e i Römanti gentili intorno a' morti; ed a ciò che dice sull' oggetto storico Rollin nella sua St. Ant. T. I. in fine del Cap. II.

tutto difficilissimi della Cristiana Repubblica, di tanta saviezza, e di sì rara prudenza, che formarono di continuo, e formeranno per tutt' i secoli avvenire la sua gloria maggiore, e l' elogio suo particolare. Lui comunicando propriamente il Signore, e di Lui avverandosi precisamente ciò che Salomone inculcava, e prometteva, apprendessero, e sperassero tutti coloro, che nati son per regnare: « Sapienza, Prudenza, Onore ». *Posside sapientiam, posside prudentiam . . . et exaltabit te: glorificaberis ab ea, cum eam fueris amplexatus.*

I. A stabilire quaggiù in terra il Regno visibile di un Dio non vi volle meno dell' increata Sapienza dell' eterno Genitore, fra noi discesa, la quale a se appropriando in unità di persona la umana natura, comunicolle ad un tempo medesimo, giusta l' oracolo del Profeta (1), lo spirito suo, il cui principal dono quello essendo della sapienza istessa, seco porta la dote dell' intelletto, e della scienza, del consiglio, e della fortezza, della pietà, e del santo suo timore. Atti da poi non furono creduti dall' Uomo-Dio gli Apostoli suoi a smentire la Sinagoga, a sgannare il gentilesimo, a dileguare le tenebre dell' ignoranza, e dell' errore, a diffonder la luce della sana morale, e della vera credenza, ad istruire i popoli, ad ammaestrare le nazioni, a convertire le genti, ad uscire, in somma, in campo per dar novella faccia a' Regni, ed agl' Imperi, alle Monarchie, ed alle Repubbliche, se pria forniti non fossero, comechè grossolani, e testardi, di quella sovrumana sapienza, che negata a' superbi filosofi del paganesimo, partecipata venne soltanto agli umili seguaci del Vangelo (2). E lo furono di fatti, quando sul capo loro poggiò il Paracleto promesso; e riesciron felicemente nell' impresa. Sursero quindi del pari Suc-

(1) Isaj. II. 2 et 3.

(2) Matth. II. 25.

cessori de' loro Diritti , ed eredi , starei per dire , d' una non inferiore Sapienza , i Leoni , i Gregorj , i Policarpi , gl' Ignazj , gli Agostini , i Salesj , e quanti mai vennero dalla mano di un Dio posti a governare l' universale , o il particolar gregge della Chiesa di G. C. (1). Ed ora , in tempo veramente opportuno , fec' egli comparire sul Monte eccelso della Santa Città sua Pio VII , dell' illustre , ed antichissima prosapia CHIAROMONTI , e GHINI , adorno di quel genere di saviezza , ch' esser debbe tutto proprio , e particolare di coloro , che al pari di Mosè insieme , e di Aronne , di Eli , e di Davidde chiamati sono ad un tempo medesimo da Condottieri , e Pontefici , da Sacerdoti , e Sovrani , nel Tabernacolo , e nel Campo , nella Terra di Promissione , e nel Tempio , a governare il popolo del Signore (2).

Cesena , che gli diè cuna presso alla metà del secolo già caduto (3) fu la prima ammiratrice degli effetti sovrani di quella grazia , che ricevuta nel battesimo mostrossi tutrice vigilantissima del novello infante , diresse fin dalla nascita i passi suoi , cinse di buon ora il suo cuore di doppio muro di bronzo , pose in sicuro la sua innocenza , e con tenera cura coltivò lo germe prezioso , che servir dovea agli alti disegni dell' Eterno. Rara bontà di animo , nobiltà di portamento , ingenuo candore , non viziato da leggero trasporto , non deturpato da umilianti scipitezze , non macchiato da seducente incanto ; rettitudine di cuore , dolcezza di carattere , amenità di tratto , non alterata da prosperosa fortuna , non cangiata da inopinata sorpresa , costantemente conservata fino agli anni ultimi di sua avanzata vecchiezza ; i doni furon ch' ei sortì di natura , e le disposizioni vantaggiose , di cui provvidelo la

(1) *In quo vos pòsuit Spir. S. episcopos regere Ecclesiam Dei.*
Act. Ap. XX. 28.

(2) Si allude all' una , ed all' altra potestà spirituale , e temporale.

(3) 14 Agosto 1742.

mano benefica del saggio Donator delle cose. Ma che mai può l'indole più bella in età incapace di difendersi contro la folla tumultuante delle passioni? Che può mai il temperamento più felice a fronte della forza sempre funesta dell'esempio, ed in mezzo a' lacci, che tende ad ogni passo la iniquità insidiosa? Lontano perciò dal vortice tempestoso del mondo insano, compiuto appena il terzo lustro di sua etade, concentrossi nel silenzio delle cenobitiche mura di Benedetto, ove l'abito del secolo in quello del Chiostro, e con l'abito novello anche il nome di Luigi in quello di Gregorio Barnaba cangiando (1), educato all'ombra del Santuario, e della Vangelica perfezione, imparò prestamente a conoscere quanto importasse preservare l'innocenza del costume dal contagio del vizio, avvezzarsi a reprimere i nascenti moti dell'animo, che potrebbero decidere della infelicità di una vita intera, a prevenire i tardi, e perigliosi combattimenti di quella età, in cui è più possente la forza delle passioni già adulte. Quivi acquistò Egli quella costanza nell'orare, che gli fu indivisibil compagna per tutta la sua vita; quella umiltà profonda, che divenne l'ammirazione del cittadino, e del forestiere; quella fermezza invariabile, che servir gli dovea in varj cimenti del suo Ministero. E quivi mentre in tosa chioma, e rosate guance cresceva il ben nato giovinetto col suo cuore attaccato alla virtù; le voci della sapienza acceleravano in lui l'incremento delle intellettuali facoltà conoscitrici: talchè or discorrendo per la bella letteratura, ed or rendendosi familiari gl'idiomi di quel Lazio, ch'esser dovea un giorno la Cattedra sua sicura; quando occupato allo studio delle filosofiche scienze, che la ragion fortificano, e rettamente apprese ingentiliscono il pensare, e la necessità fan conoscere di doversi ricevere gl'imperscrutabili

(1) Cracas Rom. 1822. p. 17.

arcani della Rivelazione, benemerita figlia del Cielo; e quando alle divine Scritture maggiormente intento, in cui nulla rinveniva più degno della grandezza dell' umano sapere, quanto la storia delle meraviglie di Dio, le quali prender si doveano a mano con quelle de' tempi suoi, gli oracoli de' Profeti, che custodir dovea dappoi con quelli del Vaticano, e l' unzione, e la semplicità maestosa del Vangelo, di cui fin d'allora preparavalo la Provvidenza ad essere il sostegno; ben tosto si vide, da Cherico ancora, al cospetto di numeroso drappello di sceltissimi personaggi in dotta Accademia assembrati, sostenere pubbliche Conclusioni nel Monistero di S. Callisto; insegnar quindi, divenuto Sacerdote, la Filosofia nella Università di Parma, ed in Roma la Teologia, con applauso comune di ambedue quelle cospicue Città, ammiratrici per più anni e di suo sapere, e dell' aggiustatezza ben rara di suo pensare (1).

Pro VI, giusto estimatore della condotta, e del talento altrui, e vendicator magnanimo de' torti spesse volte sofferti dalla virtù, e dal merito della cristiana moderazione, e non rade volte fomentati dalla petolante invidia, e dall' ambizione di coloro, che l'opinion si conciliano col danno de' prossimi, Abbate lo rendette dapprima dell' Ordin suo Cassinese, fallite veggendo le sue disposizioni date al Capitolo di S. Giustina: quindi a Vescovo lo promosse dell' antichissima Terra di Tivoli (2); e dopo appena due anni, e qualche luna (3), alla Sede d' Imola, e decorato della sacra Porpora, quasi per ischerzo, lo trasferì; dappoicchè lui chiamando per lo Segretario di Stato, cui nascose l' oggetto, ed all' Udienza facendolo a tutti posporre: Che si fa, finalmente introdotto, gli disse in aria da sovrano, che

(1) Notizie private di chi potea darne conto.

(2) Nel dì 16 Dicembre 1782.

(3) 14 Febbrajo 1785.

si fa alla sua Diocesi? E rispondendo sommesso, e timoroso l'Interrogato, che procurava di eseguire al più che potesse il suo dovere: Egli non istà più bene colà, ripigliò il Papa, (e alluder volea a non so qual dissapore sofferto fra suoi) e con la onorata destra l' omero di lui sinistro decorosamente toccando: lo manderemo altrove, soggiunse incoraggiandolo, e di diverso colore vestito (1). Si serbano, io mi penso, nell' uno, e nell' altro Territorio avventuroso, ove un tempo rimanea la famosa Villa di Pompeo, e 'l Foro illustre di Cornelio, ancor fresche e vive le memorie del chiarissimo Prelato, che, qual' altro Samuello a Giudice costituito, e Sacerdote del popol suo, spiegò colà in tutta la grandezza i progressi molteplici di quella sapienza, alla scuola di cui stato era di lunga mano ammaestrato. Legge Egli nel Codice eterno, il quale contiene i secreti del Cielo, che la massima perfezione de' figli di adozione, e molto più di coloro, che destinati sono a regolare il popolo adottato, emulatrice niente meno di quella dell' eterno Genitore, è appunto di tutti trattare e buoni, e rei con la medesima compiacenza, amorevolezza, e compatimento, e diffondere sopra di loro i tratti benefici di un cuor paterno, che il figlio discolo non rade volte sull' ottimo distingue (2) a trarlo dolcemente al proprio dovere; come quegli fa comparire sovranamente il sole sul giusto, e sul colpevole, ed inaffia generoso di larga piovra il campo del meritevole, e dell' indegno: che non ogni tempo è opportuno a svellere dal frumento le zizzanie, le quali ugualmente crescono in un terreno istesso, cui è somigliata la Chiesa, ma attender si debbe la stagion

(1) Notizie particolari di chi potea saperle.

(2) Luc. XV. 29. et seq.

della messe , affidata non a tutti coloro , i quali voleansi spontaneamente attribuire la gloria della scelta , ma a que' soltanto , che determinato avrebbe il padron del campo sempre saggio , ed accorto. Nudrito di queste massime , ch' escono dal fonte del Salvatore , chiuse impavido il cuore a quello spirito di parte , che dal velo della devozione spesse fiate ammantato fa le anime cristiane più discordanti , che non sieno tra loro il vizio , e la virtù , passa da maestri a' discepoli , e dando gli uni a Paolo , gli altri a Cefa , non lascia alcuno a G. C. ; ed in mezzo agli eccessi , a' quali spingeano a quell' epoca sgraziata i delirj , che agitavano le nazioni ; in cui l' Angelo della distruzione passeggiava per l' universo come strumento delle divine vendette su i popoli , e su i Regni ; quando l' Europa intera pareva , che cercasse seppellirsi sotto le sue ruine ; mentre lo stendardo della dissenzione , era innalzato perfino nel Santuario della pace , e della unità , e le seduzioni di Gero-boam (1) destavano le genti alla ribellione ; ed il fanatismo occecava i cuori , dirigea l' insano furore della moltitudine , rendea crudele la stessa pietà , e nascondea all' ombra della Religione i disegni della iniquità ; qual' altro Neemia (2) , fattosi Egli scudo , e difesa della Casa del Signore , e de' fratelli a se commessi , non adoperando però mai il ferro , nè dando mai colpi di scure , ma la parola , l' opera , la penna usando , dettata , diretta , animata dalla sua saviezza , la Fede salvò , la Religion mantenne , il Sacerdozio custodì , il Gregge liberò , la Città sottrasse , in mezzo a' vicendevoli politici cangiamenti , dal sacco , dall' incendio , dagl' imminenti pericoli , che minacciavano ad ogni momento i frequenti invasori delle altrui fortune.

(1) III. Reg. Cap. XII. 2. et seq.

(2) II. Esdrae Cap. II. et seq.

Pronto quindi a sacrificare maisempre per la salute delle anime quanto l' uomo possa avere di più prezioso , e di più caro sulla terra , non espose giammai la gloria di Dio , e l' onor del Ministero , e della Porpora alla derision di coloro , cui è stoltezza il Vangelo , e scandalo la Croce. Rimprovero perciò divenuto con la sua condotta a quegli Unti del Signore , i quali abbacinati d' amaro zelo , ed irritabile , giungono a spegnere nella Casa d' Israello le stesse lampane più ardenti , e , ad assicurare il Tempio santo , cercan di scuoterlo dalle fondamenta. Esempio di correzione a que' spiriti inquieti , temerarj , intraprendenti , i quali osano assalir di fronte per sino gl' inconvenienti più gelosi , che riguardar si debbono con saggia circospezione , ed evangelica prudenza. E questa prudenza appunto comunicata a Lui da Dio , e dagli uomini sperimentata , e dal Corpo miglior della Chiesa all' uopo avvistata , fu quella , se mal non m' avviso , che al grado altissimo menollo del Sommo Pontificato , in cui sì lodevolmente si distinse : *Posside prudentiam.*

II. Già batte , come uom dice , le ali d' oro la bianca colomba , foriera aspettata dall' incerto avvenire , e caracollando d' intorno alla sua stanza nella notte appunto , in cui mancò di vita il glorioso suo Antecessore , il presagio dimostra della Dignità fortunata. Già i Seniori del popolo , e della Chiesa , a grave stento raccolti in Conclave nel Monistero de' Monaci Cassinesi di S. Giorgio Maggiore in Venezia , dall' idea del più vecchio , in cui durati erano lo spazio di più mesi , a quella del più giovine Porporato , da sovrano Nume diretti inopinatamente passando , Sommo Pontefice , e col nome di Pio VII sul cominciar dell' anno ultimo del secolo XVIII. a pieni suffragj il proclamano (1). Gioi la profanata Maggion della Fede

(1) Nel dì 14 Marzo 1800.

all' annunzio fortunato di sua Coronazione pochi giorni dopo nel Tempio stesso avvenuta (1). Il Tebro, che lambe il piè della Città latina, rigoglioso uscì dal suo letto per recarsi a prestargli omaggio, quando ad onta di tutte le difficoltà, che attraversavano la sua venuta, su piccolo palischermo, a quello somigliantissimo, che ne' sacri volumi è chiamato la nave di Pietro (2), fender si vide rapidamente le onde, e là volta prendere dell' abbandonata Sionne. E la Religione a que' dì squallida, e sparuta, e le bionde inannellate trecce tronche e recise, e i veli, e i lini, e la preziosa gonna accorciando all' uso d' ancella, Lui andando a mezza strada incontro, e le mani stendendo in atto di abbracciarlo: Pietà, gli disse a flebil voce da impietosire i macigni, pietà di mè, Primogenito fra molti tuoi, e miei fratelli (3): è ben lo spazio di due lustri, che i teneri miei figli a me più cari mi lacerano amaramente il seno, ed aspra guerra a me direttamente muovendo, dopo d'aver violato i dritti del cristiano, e del cittadino, dopo d'aver intriso di sangue quanto bagnan di paese il Rodano, e la Senna, dopo d'avermi arditamente scacciata da mezzo a loro, e perseguitata fin dentro alle sacre mura del proprio asilo, e costretta a veder morire fuori del tetto natìo il tuo Predecessore, nemmen son contenti di vedermi gire dal patrio suolo raminga: tu rasciuga le lagrime sulle affievolite mie gote, tu i torti, e le onte risana, tu gli affanni miei ristora. Ti rammenta però, che Madre io sono; per cui l' errore bandisci, e tornino a questo sen gli errati. Assalonne disleale volea

(1) 21 di detto mese, ed anno.

(2) Luc. V. 3. Matth. VIII. 23.

(3) *Nuntiate fratribus meis.* Matth. XXVIII. 10. *Dicite discipulis ejus, et Petro.* Marc. XVI. 7.

salvo Davidde (1), ed io vò conservati i traviati figli miei: i fulmini no del Vatican non gli atterri, ma la sola tua presenza, spirante saviezza, docilità, prudenza, li ravveda, li conyinca, li ricomponga all'istante. Questo è il tempo, in cui, piucchè gli Apostoli, il Principe loro è spedito dal comun Signore, quale agnello in mezzo a' lupi, ad ammansare i quali di scudo servirà l'amabile schiettezza della vaga colomba, che non rechi nocumento ad alcuno; e di brando sarà la maschia prudenza della scaltra serpe, che gli aguati eviti, e mantenghi l'integrità della Fede (2). Attento, o Pio, ed all'impresa t'accingi. Disse, e la speranza trapelando sul volto, ed in cuor nascondendo l'acerbo dolore, per via istruendolo di quanto soffrir dovea pe l'nome del Nazareno, a mano a mano sollecita all'ingresso di Roma lo guida (3). Intese il magnanimo Personaggio, capì dove andavano a ferire le nobili idee della celeste Diva, e fise alla memoria imprimendole, guari non andò, e i voti di Lei compì.

Il territorio intanto de' nipoti di S. Luigi da più anni ha cangiato aspetto, ed un quadro sì funesto, e detestevole presenta allo sguardo, all'animo di chicchesia, che l'esule Pio VI, negli ultimi giorni suoi, le terribili conseguenze prevedendo: *Gran Dio*, esclama nell'amarezza del suo dolore, *qual sorte si prepara alla vostra Chiesa!* (4) Un Conquistatore moderno, col nome di primo Console, dichiarato poi a Vita, ne dispone, e

(1) *Servate mihi puerum Absalom*. II. Reg. XVIII. 5.

(2) *Ecce ego mitto vos, sicut agnos inter lupos. Luc. X, 3. Estote ergo prudentes, sicut serpentes, et simplices sicut columbae. Math. X. 16. Vide Corn. a Lap. in S. Matth. Comment. Cap. cit. in quo S. Hieronym. sententia legitur.*

(3) Nel di 3 Luglio 1800.

(4) P. G. Ventura. Enciclop. Eccl. e Mor. Tom. 1. p. 309.

governa a talento sotto la forma di Repubblica. Il quale poscia tratto tratto le sue conquiste stendendo, al nome augusto di Cesare, cui va incontro, ed aspira, ancor quello saria vago d'unirvi di Tutelare del Pontificato (1). Il vigilantissimo Pio, cui era serbato i profondi danni risarcire della maltrattata Sposa del Redentore, niuna occasione, niun tempo, niuna circostanza facendosi fuggir di mano, ed ogni destrezza, ogni sagacità, ogni cura usando, fino a coglierlo di genio, e di parola, fa, che la vaga espressione a' disegni suoi servendo, i torti a vendicare s'interperti della già conquisa Religione. Sovrano perciò veramente degno del Regno visibile di G. C., cui, come tante linee al centro, è d'uopo che abbian contatto il resto degli altri popoli, e de' varj Stati, più sollecito di quello, che pensare, o ridir si potesse, il tempo nemmeno aspettando del suo pubblico possesso, a stagion migliore differito (2); nel secondo anno appena del suo pontificato un Concordato conchiude col governo francese (3), e nel quarto un'altro ne ratifica con quello dell' allora repubblica italiana (4); mercè de' quali videsi di bel nuovo nella parte guasta dell'Italia, e dell'Europa, culla un tempo de' Santi più famosi, e seminario de' migliori talenti, sorgere, a dispetto dell'Ateismo (5), che già vi passeggiava superbo, e minacciava durevole fissarvi il suo

(1) Idem ibid. p. 313.

(2) Nel dì 24 Nov. 1801.

(3) 15 Luglio 1801 ratif. a' 10 Sett. dello stesso anno. Contiene Art. XVII -- Storia di N. 1. T. II Lib. VIII pag. 62 a 67.

(4) 16 Sett. 1803 ratif. a' 29 Ott., e 2 Nov. dello stesso anno rispettivamente. Contiene Art. XXII.

(5) Testimone N. medesimo, il quale arrivato la seconda volta a Milano, scrisse a' due Consoli. *Malgrado ciò che dir ne potranno gli Atei di Parigi, assisterò domani ad un Te Deum, che sarà cantato nella Cattedrale di questa Città.* Vita di N. B. Milano 1814 p. 38.

trono, qual' aurora dileguatrice delle tenebre della tempestosa notte, la Religion Cattolica; e 'l pubblico di Lei culto liberamente esercitarsi da per ogni dove, ad onta della pretesa Riforma; malgrado talune Chiese soppresse con la circoscrizione delle antiche Diocesi, altre novelle Arcivescovili, e Vescovili fondate (1); le Metropolitane, le Cattedrali, le Curate, ed altre ancora al culto del Signore, al bene de' popoli necessarie, messe a disposizione de' lor rispettivi Pastori; il trattamento, e le dotazioni de' maggiori, e de' minori Beneficj a conto del Governo assicurate; e novelle largizioni a favor delle Chiese a' cattolici francesi permesse. Che più? Alla giurisdizion de' rispettivi Metropoliti ritornati i suffraganei Prelati; al Vescovo lasciato libero il varco di comunicare con la S. Sede gl' interessi di Dio, e dell' ecclesiastico Stato; ogni ostacolo rimosso alla promozione degli Ordini diversi della Chiesa, a qualunque titolo giudichino i Pastori esser utili i Chierici al bisogno delle Diocesi loro; gl' insegnamenti, la educazione, la chiesastica disciplina a' sacri Duci affidata; il dritto della correzion pubblica pei delinquenti Leviti a' Medesimi restituita; e proibito severamente, e proscritto quanto con le parole, o co' fatti tender potesse a corrompere il costume, o al disprezzo della cattolica Credenza, e de' suoi Sacerdoti (2). E quì fu, che il mondo intero cattolico non potè fare ammeno di marcare quanta stima, ed opinione procurato si avesse fin dalle mosse per la sua prudenza il Principe Supremo della sacra spirituale Gerarchia, quando al cenno insinuante di sua palesata volontà ceder vide senza resistenza ancor le altrui, ed

(1) Rilevasi dall' art. V del Conc. de' 18 Luglio 1817 fra la S. S., e S. M. Cristianissima Luigi XVIII.

(2) Si leggano gli articoli dell' uno, e dell' altro Concordato di sopra citati,

il sacrificio financo delle lor Sedi in mano sua offerirsi dagli integerrimi disinteressatissimi Padri di quella stagione, dal bene richiesto della pace, e dell' amistà cristiana (1). Ed oh meraviglia dello Spirito di Dio, comechè invariabile nella sua natura, sempre multiforme nelle sue operazioni! Resistè Paolo palesamente a Pietro, in Antiochia, e fraternamente lo corresse, quando parendo attaccato di troppo a' riti Ebrei, alienar potea i Gentili di fresco convertiti alla novella Fede (2). Ed ora gl' irreprensibili fratelli delle Gallie punto non si oppongono per la seconda fiata all' ottimo Successor di Pietro, poichè trattasi di procurar di nuovo la concordia, e la quiete delle scisse membra della Chiesa.

Se non che l' opportunità cogliendo l' astuto Guerriero dell' Armata Europea di ascendere alla dignità pretesa, vuole l' atto solenne sanzionare con una pubblica sacra funzione dinanzi agli Altari di Colui, che porta scritto allato (3): il Re de' Regj, e 'l Signor de' Dominanti; e che lo 'mpero di tutto quanto un mondo sugli omeri suoi portando (4), delle sorti degli uomini dispone a piacere, e senza fallo. L' invito ne spedisce incontanente al Vicario di un Dio, perchè di venire si degni nella Capitale della Francia; dinanzi a cui, egli dice, io piegherò il ginocchio, checchè ne brontolino fralle labbra i mormoratori di Parigi, ed ungerà la mia fronte, e benedirà la corona che porrò io stesso sul mio capo, e la spada assicurerà al mio fianco, cui intimò Dio medesimo nelle nuove Scritture rispetto, e timore per chiunque la cinga (5). Ragu-

(1) Art. III del I. Concordato cit.

(2) Ad Gal. II 11 et seq.

(3) Apoc. XIX 16.

(4) Isai. IX 6.

(5) *Time: non enim sine causa gladium portat.* Ad Rom. XIII 4.

nasi straordinariamente in pieno Concistoro il venerabile Collegio de' Cardinali; taluni dissentono dalla manifestata intenzione del piissimo S. Padre, o di troppa condescendenza sentendo la patetica sua allocuzione (1), o di qualche disdecoro sembrando la sua sollecita intrapresa: ciò nulla ostante, il ben maggiore, che speravasi, degl'interessi della cattolica credenza, se si condescendesse; e la distruzione per l'opposto, che non a torto temer si dovea, di quanto erasi finallora con sacra politica edificato, se mai si resistesse; furon le ragioni, che tutti all'uopo sicuro altamente determinando, e Cardinali, e Prelati, e Principi, e Papa al gran viaggio si accinsero (2). Popoli di Siena, e di Firenze, di Modena, e di Piacenza, di Alessandria, e di Torino, di Chambery, e di Lione, di Nemours, e di Fontainebleau, che tratto tratto il corteggio di Lui accrescendo, spettatori foste della mansuetudine, della maestà, del contegno, della serenità, del portamento, della docilità, de' tratti tutti gloriosi, e soddisfacenti dell'innarrivabile bontà, e prudenza di Pio, voi ci dite, e certamente non mentirete in confessarlo, se ad ogni passo, ad ogni parola, ad ogni azione del benemerito Signore, non parve di veder tra voi il Redentor generoso fra le contrade della Giudea, e di Gerusalemme, largheggiare di grazie, di favori, di benefizj con chiunque d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni sesso se gli affollasse dattorno. Sembrerebbe, di fatti, indecente per altro l'invitarsi spontaneamente a dimora in casa di un Zaccheo: non importa per l'Uomo-Dio; purchè lo induca a restituire quattro volte dippiù ciò che ha fraudato ad altrui (3). Mormori pure il Fariseo, e detragga alla di lui infinita Sa-

(1) St. di N. I. Tom. III Lib. XIII p. 94.

(2) Nel dì 2 Novembre 1804.

(3) Luc. XIX et seq.

pienza, accoglier veggendolo di sì cortese maniera una pubblica peccatrice : poco gli cale ; purchè la Maddalena converta (1). Son contrarj fra loro di sentimento , e di costume i Farisei , ed i Pubblicani ; di religione , e di morale i Giudei , ed i Samaritani (2) : a che monta ? Egli siede a mensa co' primi , conversa co' secondi (3) , perchè tutti comprendano , che non v' ha per lui distinzion di persone (4) , e tutti ugualmente interessano il suo comune affetto. Questi furono i sentimenti del divin Salvatore : ed altrettali sono i pensamenti di Pio , la cui perdita a tanto giusta ragion deploriamo. Qui alberga in passando nel real Palazzo della Regina d' Etruria ; lì amministra il Sacramento del Crisma all' Infante di lei figlio ; dove il mattino la S. Sindone adora , e nel vespro il popolo benedice ; e dove a diverse Udienze si presta , e gli ultimi uffizj compie d' un Eminentissimo morto in viaggio (5) ; quando tratta alla domestica con l' Arcivescovo di Parigi , e con tutto il Clero ; e quando ammette al bacio del piede illustri , e riguardevoli personaggi. Nella prima Domenica del sacro Avvento solleizza in tutta la sua pompa nella Chiesa di nostra Donna la gran cerimonia dell' Incoronazione aspettata ; e nel Duomo istesso celebra solennemente la Messa nel giorno del S. Natale del Signore. Nella Zecca quindi , che visita , una medaglia s' incide d' oro , e molte altre d' argento in suo onore ; e nella Stamperia Imperiale alla sua presenza l' Orazion Dominicale s' imprime in cencinquanta lingue diverse. In un pubblico Concistoro dà il Cappello Cardinalizio a due degnissimi Prelati ; ed in due

(1) Luc. VII 39 et seq.

(2) Joan. IV 9.

(3) Matth. IX 11.

(4) Id. XXII 16.

(5) Il Card. Stefano Borgia.

altri segreti (1) erige in Arcivescovado la Cattedrale di Ratisbona, e permuta, e promuove molti Pastori a diverse greggi vaganti. Nel Tempio di S. Sulpizio due Vescovi di propria mano consacra; e nella Cappella di S. Cloud il figlio di una Principessa (2) battezza, da ben cinque mesi dato alla luce. Un immenso popolo prostrato in ginocchio a' suoi piedi benedice in partendo dalla Capitale della Francia; ed a Chalons si ferma sulla Saona a compiere i luttuosi, e consolanti misteri della Settimana Maggiore. A Lione gli omaggi riscuote dalle bandiere della Guardia Lionese; e per Parma, per Regio, per Bologna in Toscana passando, è accolto tra lo sparo dell' Artiglieria, e l'illuminazion di tutte le contrade. Nella Chiesa de' Religiosi Serviti di Firenze S. M. la Regina all' eucaristica mensa comunica; e per Arezzo a Perugia, per Spoleto a Narni recandosi, dopo sei mesi e mezzo di assenza, la volta prende di Roma (3).

Che più? Lo dica Egli stesso l'amabilissimo Padre di tutt'i credenti, gongolante di gioja, e contento delle già sostenute fatiche, al ritorno di sua gloriosa missione; e vada pur ripetendo fra'l romano Porporato Consesso con trasporto, pari alla sua penetrante eloquenza: «Noi non possiam contenere i sentimenti di piacere gustato dal nostro cuore, come non potemmo fare ammeno di piangere per tenerezza, le lagrime nostre alle loro mescendo, quando, sbrigati appena dall' augusta Inaugurazione, non più veduta, ritornar vedemmo taluni Vescovi alla riconciliazione della Cattolica Unità con rettitudine sincera

(1) 1. febbrajo; e 12 Marzo 1805.

(2) Luisa Beauharnois, e del Principe Luigi, nato a' 22 Ottobre 1814 e battezzato a' 24 Marzo 1805.

(3) Vi arriva nel dì 16 Maggio 1803. Il tutto nell' Almanacco politico italiano per l'anno 1806. In Firenze: dalla pag. 100 a 142.

dell' animo loro, e sottomettersi costantemente al giudizio della Sede Apostolica intorno alla lor sorte. Dio scrutatore de' cuori dia loro la inalterabile perseveranza, onde allontanato ogni motivo di lagnanza cessi di essere lo spirito nostro a quando a quando amareggiato. Stabilite ancora da Noi quelle leggi, che riguardano il bene della Religione, la libertà del Vangelo, il decoro del Culto cristiano, l'accrescimento del numero de' sacri Ministri; sperando a poco a poco, e con pazienza, i gravissimi mali sanare, che tutt' insieme, e di botto venuti, se tutt' insieme, e là per là toglier si volessero, rischio si correrebbe di perdere affatto coloro, che ne son gravi; abbiám veduto sotto i proprj occhi le Società de' Sacerdoti della Missione, e delle Dame della Carità restituite al natío splendore, e delle antiche lor divise ornate. La Compagnia delle Missioni estere per propagar la Fede tra le genti idolatre, e pagane fino agli ultimi confini della terra, è stata nuovamente rimessa, ha riacquistato i suoi fondi con facoltà di accrescerli; e Noi stessi abbiám avuto il piacere di spedire i primi Messaggi nell' Impero Cinese, onde far conoscere a quelle remote contrade il nome di Gesù Cristo. Nelle Visite poi, che femmo, delle Parrocchie di Parigi, e di Lione, bello riusciva il vedere la folla incessante di coloro, che mai sempre ci circondavan dappresso, e la devozione inesplicabile di più migliaja di gente, che chiedea di esser cibata dalle nostre mani del pan della vita. Quello però, che il colmo mise alla nostra gioja, fu il ricevere dal nostro fratello Vescovo di Prato, e di Pistoja, già da gran tempo separato da Noi, l'abiura solenne, di proprio pugno sottoscritta, di quante Proposizioni al dogma, ed alla morale contrarie egli pubblicate avea in un Sinodo a tal' uopo congregato, la perpetua soggezione alla cattolica Chiesa, ed a tutti coloro, che sederanno sulla Cattedra di Piero, e l' perenne abbominio, e l' pubblico pentimento de' suoi errori, e trascor-

si (1). Che se questi non sono i frutti ben degni della condotta sempre saggia, e sempre prudente di Pio VII, quali mai saran dessi? Questi frutti però non sono, che i primi semi, e i deboli forieri di quella gloria, di quella grandezza, di quell' onore, che hassi egli ad aspettare a stagion più rimota; di Lui rimanendo sempre fermo quel de' Proverbj: *Posside prudentiam, et exaltabit te: glorificaberis ab ea, cum eam fueris amplexatus.*

III. Sebbene, qual turbine improvviso attraversa in sul meglio al Beatissimo Padre l' incominciata ammirevol carriera! Mentre dallo spazio di ben compiuta un' Olimpiade (2) nel pacifico possesso si gode de' suoi Stati; mentre in seno della sua spirituale famiglia le palme raccoglie, e gli allori delle sparse sue gesta; mentre alla Canonizzazione si occupa di più Eroi, ed Eroine del Cristianesimo (3); quella Mano istessa, che poc' anzi era stata unta de' sacri crismi dal magnanimo Pontefice, perchè atta fosse a strigner lo scettro, e maneggiare il comando, nella notte de' 6 Luglio, (o notte! o giorno! sempre per lui, e per noi memorando, e funesto!) sotto ingiusti pretesti di dominio non dovuto, e per troppo ingordigia di possedere, ingratamente arresta, caccia via, e trasporta altrove il suo medesimo Benefattore (4). Sott' altra ragione di obbligazion non adempiuta a danno di gente mal veduta (5), aveansi fatto in-

(1) Alloc. hab. in Conf. sec. Pii P. VII. die 26 Jun. 1805.

(2) Da' 16 Maggio 1805 fino a' 6 Luglio 1809. Almanac. cit., e Vita di N.

(3) Avvenuta nel dì 24 Maggio 1807 de' BB. Francesco Caracciolo, Benedetto di S. Fratello, Angela Merici, Coletta, e Giacinta Marscotti.

(4) Vita di N. p. 63.

(5) Si legga la parlata fatta al Clero di Malines. V. di N. p. 66.

vadere anticipatamente le Marche, e gran parte del Pontificio Stato; ed ora il sacro Re, il novello Davidde, in umil vettura, chiusa a chiave, cinto da quelle guardie stesse, su cui sparso avea le tante volte la sua paterna benedizione, fuori la Porta del popolo a tutta fretta condotto, di luogo in luogo è menato sgraziatamente, e senza posa, per le frontiere della Toscana, a Radicofani, alla Certosa di Firenze, a Pisa, a Montecenisio, a Valenza . . . Dio immortale! E che brutte rimembranze son mai queste! Le strade son desse, se non fallo, che tra mille insulti, e mille pene si feron battere a Pio VI., il quale a somiglianza del Maestro divino trascinosi altra fiata, qual' agnello innocente in mezzo all' obbrobrio della plebe, e l' abiezione della più vile bruzzaglia; e questa è la Città straniera, in cui il rispettabile Prigioniero nella veneranda sua canizie, e nella vecchiezza non più oltre avanzata di suo governo, spirò, son già due lustri, gl' ultimi aneliti di sua vita mortale (1)! Lo stesso sentiere adunque tenendo, toccherà la medesima sorte al non disuguale suo Successore? L' immobil Sasso del Vaticano sbalzato dal suo sito, divenuto il ludibrio delle incessanti maree della ria procella, che sempre più abbarruffano fra di loro, va rotolando per le piazze di Gerosolima dolente, nè v' ha chi lo fermi opportuno. L' Arca del Signore vacilla affidata al dorso di calcitrosi dussurianti giovenghi (2); un Oza fedele va per istender il braccio, e sostenerla; e, se non muore all' istante percosso da mano sacrilega, corre rischio di perder la vita per la sofferta violenza. Usciam d' allegoria: Il S. Padre tra Rivoli, e Susa misviene per lo soverchio strapazzo, e riavuto dice al Colonnello: » Se avete voi ordine di condurmi

(1) Verso la fine di Ottobre 1799.

(2) *Quoniam calcitrabant boves . . . 2. Reg. VI. 6. et 7. Bos quippe lascivians . . . 1. Par. XIII. 9 et 10.*

omorto, continuiamo il viaggio; se vivo, voglio fermarmi ». Un illustre Cardinale di carattere, escito a mano a mano con essolui dal romano appartamento, e diviso nel cammino di Bologna, lo raggiugne a Granoble; ma è rinchiuso in un Forte, e privato del piacere di presentarsi al Papa (1). Del dunque, lo Sommo Iddio, vi rammentate del vostro Servo, e di tutt' i tratti di sua mitezza; e se a Davidde lo promettete, che lo figurò, non vogliate torcere il vostro sguardo propizio dalla dura situazione del vostro Unto, che ben, come quegli, lo merita (2). Spedite pure l' Angelo vostro, come un giorno a Pietro, e lo liberi ad un tratto dalle mani de' suoi ostinati nemici. . . . (3) È troppo presto, che si esaudisca il voto. Fa d' uopo, che il granello di frumento, lo disse ancora di se il divin Redentore, si rimanga per alquanti giorni sotterra, perchè schiuda, e si sviluppi, e ripulluli in tenera pianta, e poi sbucci in verdeggiante stelo, e si produca in bionda spiga, e' l' frutto porti centuplicato all' accorto agricoltore (4). Prosegua dunque costante il suo cammino, poicchè dalla umiliazione medesima, saldo tenendosi alla sua fermezza, e prudenza, che gl' impon di tacere, e di tutto sofferire, argomenti trarrà perenni di gloria, e di onore: *Glorificaberis ab ea, cum eam fueris amplexatus.*

Egli, di fatti, fa bisogno concederlo, tutto avea previsto, per cui a notte avanzata a tavolino si trova desto scrivendo, ed in arnese da città pronto a comparir decentissimo; e' l' tutto anticipato avea al suo confidente Porporato (5), il quale

(1) Il Card. Pacca. Vita di N. pag. 64 e 65.

(2) *Memento Domine David, etc. Ps. CXXXI. v. 1. 10. 11.*

(3) Act. XII. 7 et seq.

(4) Joan. XII. 24 et 25.

(5) Il Card. Bartolomeo Pacca.

già in gran costume erasi recato in buon punto al Quirinale. E, come al Generale, che gli si presentò, quasi il tuon prendendo di Samuele apparso a Saulle (1), altro non disse, se non: » Perchè venite voi a turbare la mia abitazione? » così in tutto il corso della sua penosissima prigionia, le orme calcando sull' esempio del divin Redentore, tanto dal Principe degli Apostoli inculcato (2), maledetto non maledice, vilipeso non si risente, ingiustamente maltrattato ricorre alla preghiera, a chi lo minaccia offre la pace, alle ingiurie risponde co' ringraziamenti, dalle dicerie si difende con la pazienza. Appena mette piede a terra per attraversare il ponte del Varo, e giugnere a Nizza, che una scena delle più tenere, e commoventi presentasi allo sguardo contemplatore: La Regina di Etruria, che in altro ben differente viaggio, con gentil sorpresa, raggiunto avea ilare, e giuliva il benemerito Prelato; trista nel cuore, e molle di lagrime sul volto, a vista del proprio Vescovo, e de' sudditi suoi dolenti, a' piè prostrata di Lui col pietoso suo figlio, si esprimono con un silenzio mille volte più eloquente di quello, che sieno i meglio studiati discorsi. Ed Egli? ed Egli, riconoscente al loro affetto, gli occhi alzando al Cielo, gli alti giudizj adora dell' Eterno, e tace. A Savona, in cui custodito da una compagnia di soldati non gli si permette nemmeno di scrivere; se gli offron poi con un corteggio più numeroso, e più conveniente alla Santità Sua centomille franchi al mese; ed Egli il tutto rifiuta, e di viver povero non cura affatto. Se gli assegna a maggior decoro un distintissimo Ufficiale (3) col titolo di Maestro del Palazzo; e

(1) 1. Reg. Cap. XXXVIII. 15.

(2) 1. Pet. Cap. II. v. 21 et seq..

(3) Berthier, fratello del principe di Neufchatel.

poi il Vescovo di Savona fassi venire nella medesima qualità ; i quali occupansi a mobigliare l'appartamento del rattenuto Pontefice ; e si danno delle laute mense , e s'imbandiscono delle frequenti cene : ma nè Egli , nè alcuno de' suoi , malgrado i replicati inviti , che loro in mille astute maniere si fanno , vi ha parte , o cede (1). Anzi l'invitto Cesenate , qual'altro Giobbe , l'occhio intrepido , ed indifferente girando e sulla disgrazia che preme , e sulla politica che lusinga , la mano benedice di quel Dio , che o leggera , o pesante , o varia , o durevole il tutto opera , e dispone a prova maggiore di suo bene , e vantaggio , di suo merito , e virtude .

In questo stato frattanto or duro , or sofferibile di cose per Pro ; ancor divisa , ed incostante mostrandosi per altrui la infastidita fortuna , ed il lembo financo della sua veste cominciando già già a strappare dalla mano di colui , che afferatata per la chioma , tenuta l'avea finallora come a suo genio , e piacere , onde l'Europa tutta da sì gran tempo sconvolta , e malmenata , aver potesse calma , e ristoro ; il giorno si avvicinò finalmente da Roma , dall'Italia , dal mondo cattolico cotanto bramato , in cui reduce dalla Senna , fra le acclamazioni del popolo , e del Clero , dopo quattro anni e mezzo li esiglio , il S. Padre venisse . Qui è troppo giusto , che io affatto dimentichi e le tristi idee di lutto , che mi si avvolsero finora in mente , e'l soggetto ancora di mia funebre orazione obblii , poicchè la scena finora tragica , e ferale , pomposa , e bella si mostra di per se stessa dappresso . Son queste le ricolle e abbondantissime , i gloriosi guiderdoni , i premj troppo dovuti alla saggezza , alla prudenza , alla fermezza , alla pazienza , alla condotta sempre ammirabile , e sempre decorosa dell'incomparabile augustissimo Vicario di Cristo . Niente in verità

(1) V. di N. pag. 66.

v' ebbe mai, che l'incanto pareggiasse, che formava di se l'antica Roma vincitrice; la quale nella celebrità magnifica delle feste, se stessa superava d' assai in quella ancor frequente de' suoi trionfi. Appena il clangor delle trombe avvisava non lontana la pompa, che inviava ad incontrarla l' immensa calca, e vociferando per ogni strada inebriavasi tutta di godimento, e di fasto. Mentre dentro alle porte le bande ricevea de' squillanti stromenti, accogliea a mille gl' inalberati trofei, e già le immagini vedea delle Città conquistate, e già l' oro mirava, e l' argento di là a gran copia trasportato: poi le pitture, i vassellami, i simulacri de' Dei stranieri; poi le arme nemiche, le strane vesti, e le barbariche insegne de' popoli soggiogati; poi le smisurate moli degli elefanti, le incoronate aquile de' vessilli, la spirante ferocia del Marso, e dell' Apulo le occupavano successivamente lo sguardo, che omai faceasi più curioso alla vicina comparsa de' vinti Duci, e de' Re prigionieri. Ed oh quale in quel punto, e quanta faceasi la superba! Ondeggiando per ogni parte il varco cercava aprirsi per ispiante i sembianti, e fremea commovendosi di compiacenza nell' indicarli raccesi di vergogna, e di rabbia, che a fronte china, e dispettosi traevano le catene davanti al cocchio rumoreggiante di un suo cittadin vincitore. Quale di già apparso tra da nube di odorati profumi, con la fronte inghirlandata di alloro, e tratto superbamente da bianca quadriga, risponde d'alto ai viva della sua padria, fatta per lui maggior di se stessa. L' esercito quindi vittorioso, che lo segue, il militar suono, che l' assorda, il fremito popolar, che gli applaude, gli splendidi archi, che lo accolgono per via, il Campidoglio, che gli si apre davanti, simile lo farebbero a quel suo Giove, che adora, se talun non avesse con seco, che gli ricordi di esser mortale.

Questo voi forse credereste, che fosse il paragon piuttosto della rappresentanza di quella pompa, che menò Pio VII., e

menan, tuttavia i Pontefici Sovrani della novella Roma, nel giorno appunto del lor pubblico possesso nell' alma Metropoli dell' universo? Eppure, quanto più dessa s' approssima a quella, che dal Cielo stesso, starei per dire, il forte Campione ottenne nel suo ritorno da straniere contrade al suol primiero di pace sul cominciar del XV anno del suo Pontificato (1), Benedetti alla presenza del Colonello, che scortar lo dovea, i Cardinali (2), che ancor rimaneansi colà, compagni indivisibili delle sue disavventure, e loro ingiunto, che nè decorazioni accettassero, nè pensioni, o inviti di sorta alcuna; e presso gli avamposti delle armi alleate fatta la consegna di sua sacra real Persona ad un Ufficiale Inglese, alle porte s' avvanza dell' eterna Città della fede. Deh le aprite sì tosto, o Capi della nazione al cielo amica, e di palme, e di cedro, di amaranti, e di rose, di ligustri, e di gigli spargendo le piazze, ed il corso, gli osanna, e le benedizioni in lieta armonia cantate a Chi entra nel nome del Signore (3), poicchè scritto porta in fronte: Il Re della gloria. Non è desso il forte Alessandro, nè il potente Ciro, soggiogatori de' popoli, e spargitori in guerra di sangue umano; ma il modello, l' esemplare, l' araldo delle virtù tutte Sacerdotali, e cristiane: *Dominus virtutum ipse est Rex gloriae* (4). Già i raddoppiati colpi della Fortezza vicina lo salutano rimbombanti, il suon giulivo de' sacri metalli annunzia prossima la sua venuta, il concerto armonioso de' tamburi, e de' militari strumenti ac-

(1) Parte da Fontainebleau la Domenica de' 23 Gennaio 1814, sotto il nome di Vescovo d' Imola per Orleans; ed arriva al suoi Stati circa i 25 di Marzo; ed entra in Roma circa i 24 Maggio 1814.

(2) Nel numero di 7.

(3) Joan. XII. 13.

(4) Ps. XXIII. 7 et seq.

crescon da per ogni parte la gioja; le varie truppe a sfoggianti divise vestite, in vaga ordinanza schierate, abbassan le bandiere, e le spade, presentan le armi, e gli armati. Precede il Legno trionfal della Croce, l'idea destante della Fede, della Religione, e della Carità cristiana; succedono i sacri Ministri di tutti gli Ordini, di tutte le Cariche, di tutto il Clero; nobili, e plebei, grandi, e piccoli, uomini e donne, ricchi, e poveri, letterati, ed idioti, nazionali, e stranieri, e le tenere madri fralle braccia strignent i loro figli poppanti al seno, e i vecchi padri cadenti a' pargoletti fanciulli mostranti a dito il loro comun Padrone, s'affollan l'un l'altro incalzando, per osservarne il volto, per prestargli omaggio, per riceverne la paterna benedizione; segue il cocchio felice, cui inchinano Scismatici, e Protestanti, Eterodossi, e Cattolici, quella rete meravigliosa formando, alla quale è simboleggiata la Società de' Cristiani, accogliatrice misteriosa di ogni sorta di pescagione (1). È desso tratto non da spumanti destrieri, che batton la zampa, e nitriscono quasi disdegnosi di soggiacere al pondo di qualche sella Curule, insegna antica dell'impero di mezzo mondo; ma da non ignobili persone, che con cordoni da seta lentamente movendolo, più agevole rendono la soddisfazione di osservare Chi entro evvi assiso; e danno ad intendere quanto dolce, e soave sia la Legge del Signore, affidata a Colui, che con la mansuetudine, e con la prudenza seppe cattivarsi i cuori degli uomini, e possedere la terra (2). Levansi poi a quando a quando delle voci: » Tu sei la gloria d'Israello, Tu l'allegrezza di Gerusalemme, Tu il decoro formi della nazione

(1) Matth. XIII. 47.

(2) *Beati mites; quoniam ipsi possidebunt terram*, Matth. V. 4.

Romana (1). I giorni brumosi del rigido verno cessano (2),
sorge una primavera novella. Coloro, che giron raminghi spar-
gendo fralle lagrime, e i sudori, i semi delle traversie, delle
pene, de' sofferti dissapori, già tornano gongolanti di gioja,
riportanti i manipoli abbondevolissimi delle virtù, del merito,
del premio loro (3). Ecco il saggio, il prudente, il magnani-
mo, il forte, il paziente, il glorioso Pio; le cui azioni, le
cui gesta, i di cui onori narrandosi l'un l'altra le generazioni
avvenire, si tramanderanno con istupore alle più remote genti,
alla più tarda posterità: » *Posside sapientiam*, oh quanto ben
dunque calza il detto di Salomone: *Posside prudentiam*
et exaltabit te; glorificaberis ab ea, cum eam fueris ample-
xatus.

Ma ciò è poco. Io gloria chiamo tutta propria, e precisa-
mente di Pio VII quell' aver concordato tra esso seco, in un
sol colpo di veduta, e quasi con uniforme metodo, e succes-
so, gl' interessi chiesastici, e civili, col Cristianissimo Luigi
XVIII (4), la convenzion richiamando in vigore di Leone X (5),
e Francesco I; le Chiese soppresse restituendo in piedi, e del-
le novelle prodotte confermando la fondazione. Col serenissimo
Re di Baviera Massimiliano Giuseppe (6); la Religion catto-
lica conservata volendosi nella sua integrità in tutto il Regno,
otto Sedi assegnandosi di Ecclesiastico Romano Culto; a Me-
tropolitane erigendosi quella di Monaco, e di Bamberg; e ciò

(1) Judith. XV. 10.

(2) Cant. II. v. 11.

(3) *Euntes ibant etc.* Ps. CXXV. 6 et 7.

(4) Pubblicato a' 28 Luglio 1817. Contiene Art. XIV.

(5) Medici Fiorentino, creato l'anno 1513 governò la Chiesa an. 8
mesi 8 gior. 21. Gracas.

(6) Pubbl. a 15 Nov. 1817. Contiene Art. XIX.

che maggiormente rileva, colà inviandosi il primo Apostolico Nunzio di piene facultà munito ad eseguire il tutto. Col fedelissimo Ferdinando I nostro augustissimo Sovrano, restituendo fra noi la Carica della sacra Ambasceria in un uom di Stato sì meritevole, e sì degno di esercitarla. E, quel che ancora più interessa, l'aver conchiuso frallo spazio di quattro giorni con l'Incaricato del Re di Prussia, a Roma appostatamente spedito, piccol Concordato di Religione pe' sudditi cattolici de' suoi Stati; e già otto tra Arcivescovili, e Vescovili Chiese stabilite, ad onta del Protestantismo, che vi regna (1). E tutto ciò, perchè in dolce indissolubile amistà strette, ed unite maisempre fra loro Spada, e Chiavi, Religione, ed Impero, respiri franca la Fede, si eserciti immune il Culto, e la Religione, ed il Suddito fedele goda in mezzo alla calma, ed alla pace. V'è anche dippiù. Gloria del nostro Pio io dimando quel dilatar sovente il suo seno, e stender le braccia a rivoltose provincie, e stravolte cittadi, a disperso gregge, e sconsigliati figliuoli, perchè tutto giorno pentiti, ravveduti, sommessi al primiero Ovile ritornino, ed all'amabil Pastore. Quell'esser persuaso con Gesù Cristo, che non avean bisogno di medico i buoni, bensì gl'infermi; ch'egli non era stato mandato pe' giusti, bensì pe' peccatori (2): onde, quasi in retaggio possedendo e la umiltà, e la mansuetudine del Maestro divino, e la dolcezza, e l'affabilità del Sales, di Colui perfetto imitatore, tanti pochi restasse al finir de' giorni suoi travati, quanti al cominciar di essi trovato avea costanti. E gloria, in fine, di Lui io dico quell'uniformità di pensare, quell'impegno di contentare, quel genio di non dispiacere, quella condotta:

(1) G. Ventura T. Enciclop, Eccl. e Mor. T. I p. 304.

(2) Math. IX 12 et 13.

di dissimulare (1); quella frugalità di vivere, quella santità di operare, quella premura, in somma, di santificare con la parola, e con l'esempio, con la pietà, con la riconoscenza, e con la devozione chiunque una fiata sola imbattuto si fosse in lui. Tal che nel forte del suo ultimo fuggire, a tutti noto, dall'occupata Roma per salvarsi altrove (2), profitta Egli, ch' il crederebbe? di sì comechè dura occasione, per volar rapidamente di nuovo alla Savona, ad incoronare la famosa Immagine di nostra Donna, sotto il titolo della Misericordia venerata. Reduce alla patria, in rendimento di grazie a Maria, sotto l'invocazion di Ajuto de' Cristiani, istituisce la Festa. Ed in onore di Lei, Madre Amabile chiamata, fa incidere la bella Effigie dall'Originale ritratta di Sassoferrato; la quale gode con le proprie mani distribuire, ed ama insinuarne con la venerazione l'affetto.

Or dopo ciò, che altro può esigersi a gloria di Lui? Ch' egli tutti stimando come figli di un medesimo padre, riguardasse come proprie le altrui calamità, e senza attendere, che i poverelli vadano ad intenerirlo con la vista di lor miseria, prevenisse i loro desiderj, accorresse a' loro bisogni? Le riguardò, li prevenne, vi accorse. Che pubblici asili aprisse alla Umanità languente, ed occultando alla sinistra la generosità della destra, nel silenzio della carità, apprestasse pietosi soccorsi alla lurida fame, alla lerciosa indigenza? Gli aprì, gli apprestò: e la vedova, coperta di lutto e di amarezza, benedisse il cielo dall'inaspettato ajuto; e l'orfano, ed il pupillo trovò nell'uom benefico il sostegno di sua sgraziata sorte. Che rispetto riscuotesse, ed amore da' cittadini, e dagli esteri, dal popolo, e dal Clero, da' sudditi, e da' Monarchi? Lo riscosse

(1) *Dissimulat peccata hominum propter paenitentiam. Sap. XI 24.*

(2) In Genova.

volentieri: ed il Re di Sardegna, e la Duchessa di Parma più volte si videro a' suoi piedi prostrati; ed il nostro religiosissimo Sovrano ne parlò sempre con tenerezza, con lode, con trasporto, e di sorprenderlo ancora al bacio de' piedi prese qualche volta diletto. Che, in fine, alla gloria a lui compartita da quel Dio, che assistendolo di continuo al fianco, dalla tribolazione sottrasse, lunghi giorni ancora si unissero; e questi decorati di furto da qualche fatto (1), che tutta l'aria avesse di straordinario, e portentoso? Gli si prolungarono i giorni; qualche prodigio si avvertì: e, benchè cagionevole di salute, benchè spossato da' varj, e lunghi viaggi, contò il diciassettesimo lustro, comechè non compiuto, di sua età, ed il quinto di suo governo (2); e l' Maresciallo del Palazzo, lui a decoro assegnato, vide all'istante guarito suo figlio gravemente infermo (3); e l' Colonnello le risposte ricevè priacchè gli ordini proponesse del suo Re; e l' rispettabile Vecchio elevossi in alto, e rimase assorto in Dio. Oh quanto dunque egli è vero, che all' uom saggio, all' uom prudente, e quindi al virtuoso Pio, che tal si mostrò, la gloria si debba, l' esaltazione, l' onore! *Posside sapientiam, posside prudentiam... et exaltabit te: glorificaberis ab ea, cum eam fueris amplexatus.*

Ahimè però, ch' Ei più non vive! non più fra' mortali respira! E già il suo Nome sulla bocca di tutti si tace, e la

(1) *Longitudine dierum replebo eum, et ostendam illi salutare meum.*
Ps. XC 14 15 et 16.

(2) Morì a' 20 Agosto 1823. Ha governato anni 23 mesi 5 giorni 6. Rinnovando più volte il Collegio Cardinalizio quasi interamente, rimasi appena due Porporati creati da Pio VI, Somaglia, e Ruffo Fabrizio, il primo Decano dell' Ordine de' Vescovi, l' altro Decano dell' Ordine de' Diaconi.

(3) Lo attestano persone degne di fede: Vedasi l' Evang. di S. Gio: al Cap. IV v. 46 e seg. cui il fatto fu semigliantissimo.

sua rattristante Memoria va passando altrove ! Oh sempre nuove , e sempre inalterabili vicende del cuore umano ! Piansero , è vero , i figli il lor Padre , gl' infelici il lor Benefattore , gli afflitti il lor Consolatore , il popolo il suo Signore , la Chiesa il suo Sostegno , il Clero il suo Pontefice , il Cristianesimo il suo Capo : ma ormai la numerosa gente della militante Società terge quaggiù le lagrime dalle aduste gote , poicchè la Trionfante lassù già fa cenno , che Pio è in Cielo. E di là gl' interessi nulla trascurando della sua Sposa , cui tanto amò , ben tosto la provide , oltre l' atteso , vedova ch' ella era , tra pochi giorni (1) , d' un Successore , tutto al suo merito pari ed uguale , conto per le sue civili , e morali virtù , e troppo degno della lode , e della soddisfazion comune. A Dio dunque , datore di ogni bene (2) , e distributor di ogni dono , che la tragica scena cangiò , quasi dissi inavvedutamente , in lieta rappresentanza , si spinga riconoscente il core , già salutando sul Trono Leone XII (3) ; mentre la mano tremante , e rispettosa a caratteri d' oro scriverà sull' urna , che chiude il cadavere venerando del suo antecessore : » Al saggio , al prudente , al glorioso Pio VII memoria eterna ; poicchè il consiglio eseguì dello Spirito Santo : *Posside sapientiam , posside prudentiam ... et exaltabit te : glorificaberis ab ea , cum eam fueris amplexatus.* »

F I N E.

(1) Dopp. 26 giorni di Conclave.

(2) Jacob. I 17.

(3) Questa espressione conferma ciò che si è prevenuto dal principio.



M.R. GIAMBATTISTA DA CATANIA

Ex Prohle Cappuccinof

*Dotato d'ingenua semplicità e di costumi lodevoli
mori nel di 29. Maggio dell'anno 1864. giorno di sua
singolar divozione all' Arcangelo S. Michele.*